

Sfogo di Orlando sugli «intralci» Il duello sulla giustizia con Alfano

Frenato l'addio al reato di clandestinità. Le due visioni sul terrorismo

5

mila euro è il minimo dell'ammenda prevista nella legge del 2009 per il reato di clandestinità. Il massimo della sanzione è 10 mila euro

Il retroscena

di **Giovanni Bianconi**

ROMA La retromarcia del governo sulla depenalizzazione del reato di immigrazione clandestina sembrava ormai digerita, le polemiche alle spalle, ma il ministro Guardasigilli Andrea Orlando è voluto tornare sulla questione, per la seconda volta in pochi giorni, davanti al Parlamento: «Resto convinto che quel reato vada abolito», dice illustrando la sua relazione annuale sullo stato della giustizia. Ma non è stato possibile perché «purtroppo l'attività di riforma è spesso intralciata da preoccupazioni a volte infondate, a volte giustificate ma agitate strumentalmente, altre volte da percezioni distorte dei fenomeni». Dunque rinvio a tempi migliori, che dovrebbero partorire «un intervento complessivo che riguardi anche i rimpatri più celeri, i tempi per il riconoscimento dello status di rifugiato».

Una promessa che serve a mascherare una sconfitta, imposta a Orlando dal premier Renzi e dal ministro dell'Interno Alfano. Che con il suo Ncd continua a essere, in materia di giustizia, l'antagonista del Guardasigilli nella maggioranza. Frenando laddove Orlando vorrebbe accelerare; sull'immigrazione clandestina, ma non solo. Del resto, alle elezioni di due anni fa Pd e Ncd si presentarono con programmi diversi se non alternativi, e la coabitazione forzata sconta inevitabilmente quelle differenze. «La giustizia è stata a lungo il terreno di uno scontro a tratti persino drammatico e oggi non è più così», rivendica Orlando. Non perdendo occasione, come quella di ieri, per illustrare i passi avanti comunque compiuti (ad esempio sulla corruzione, altro terreno di iniziali divisioni) e ribadire che su alcune questioni lui non intende mollare. O arretrare troppo.

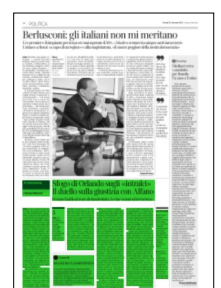
In questa chiave si può interpretare un altro passaggio della relazione al Parlamento, a proposito di terrorismo internazionale. Aver «anticipato la soglia di punibilità di condotte già palesemente orientate al compimento di atti terroristici» va bene, spiega il Guardasigilli, ma l'impegno contro questo fenomeno «non deve comunque significare, giova ribadirlo, cedere anche solo un millimetro sul terreno dei principi costituzionali». Avanti con la «lotta alla criminalità internazionale», quindi, ma «senza rinunciare alle maggiori acquisizioni di civiltà in materia di garanzie e tutela dei diritti». Frasi che suonano da contro-

canto a recenti dichiarazioni del ministro dell'Interno, firmatario dei decreti di allontanamento degli stranieri dall'Italia anche se non hanno commesso reati: «Preferisco correre il rischio di un'espulsione un po' rude piuttosto che trovarmi in Italia un fanatico che aspira alla violenza».

È come se Orlando volesse disseminare qualche paletto, anche in vista delle prossime scadenze. Per esempio la riforma del Consiglio superiore della magistratura. Il ministro ha ribadito che si deve fare, attende il lavoro delle commissioni di studio appositamente istituite, ma sul sistema elettorale «anticorrenti» altre divisioni sono prevedibili. Come quelle che hanno finora bloccato le modifiche sulla prescrizione.

Erano nel programma annunciato da Renzi in persona, e nella relazione di un anno fa Orlando illustrò un progetto che «senza alcun detrimento delle garanzie difensive», aumentasse la possibilità di concludere i processi prima della scadenza dei tempi accorciati ai tempi dei governi Berlusconi. Ebbene, quel piano per ora è rimasto sulla carta, a causa della «opposizione interna» del Ncd. Un anno dopo — ieri — Orlando ha potuto elencare alcuni successi e rinnovare l'augurio che il Senato approvi presto la «riforma complessiva del processo penale per coniugare il rafforzamento delle garanzie difensive con la ragionevole durata del processo». Ferma, tra l'altro, proprio sulla prescrizione, parola che il Guardasigilli non ha nemmeno pronunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● All'inizio di gennaio il governo pensa di cancellare con un decreto il reato di clandestinità. È d'accordo il Guardasigilli Orlando, e con lui l'Anm, ma si oppone il ministro dell'Interno Alfano

● Il governo frena. Boschi: c'è un problema di percezione di sicurezza. E nel Consiglio dei ministri del 15 gennaio tra le depenalizzazioni non c'è quella del reato di clandestinità

 **La parola****REATO DI CLANDESTINITÀ**

Il reato di clandestinità è stato introdotto nel 2009, quando ministro dell'Interno era il leghista Roberto Maroni, ed era parte del «pacchetto sicurezza». A essere punito è l'ingresso e il soggiorno illegale (vale quindi anche per lo straniero che, pur entrato legalmente, resta con il permesso scaduto) nel territorio italiano.